

MOZIONE

La Camera,

premesso che:

lo straordinario paesaggio di Urbino, così armonicamente fuso sinora col centro storico e col suo Palazzo Ducale, ha rischiato una ferita violenta e non rimediabile ad opera dello Stato che intendeva realizzare un progetto Anas che, per un collegamento (fra l'altro monco) tra la superstrada Fano-Grosseto e la zona di Urbino, prevedeva la costruzione di un viadotto con piloni alti da 20 a 30 metri. La valle interessata, detta « Fosso degli Angeli », si snoda in una posizione delicatissima e fin qui integra fra il centro storico urbinato e il colle di San Bernardino dove sorge il Mausoleo dei Duchi di Francesco di Giorgio Martini. La « bretella » dovrebbe poi proseguire oltre Urbino, verso Pesaro e la Romagna: non si sa ancora con quali finanziamenti (il tratto appaltato costa 50 miliardi per meno di 4 km) né, soprattutto, con quale incidenza sul paesaggio montefeltresco;

un pressante appello è stato rivolto agli allora Ministri Paolucci (beni culturali) e Baratta (ambiente) affinché richiamassero questo devastante progetto, al fine di rivederlo a fondo. « Così com'è esso costituisce un nuovo crimine contro il paesaggio italiano più suggestivo e intatto, valore culturale in sé per il mondo intero e risorsa eccezionale per un turismo colto e intelligente. Il necessario potenziamento della viabilità fra Urbino e la superstrada Fano-Grosseto non può passare da un brutale viadotto, testimonianza in ogni senso di tempi bui, da cancellare per sempre se vogliamo salvare quanto resta del Belpaese » recitava l'appello sottoscritto da Antonio Cederna, Pier Luigi Cervellati, Vezio De Lucia, Italo Insolera, Andrea Emiliani, Desideria Pasolini, Floriano Villa, Edoardo Salzano, Luigi Scano, Bernardo Rossi Doria, Antonio Casellati, Antonio

Iannello, Teresa Cannarozzo, Tommaso Giura Longo, Mario Fazio, Filippo Ciccone, Manlio Marchetta, Mauro Parigi, Silvano Bassetti, Ezio Raimondi, Roberto Badas, Paolo Berdini, Stefano Boato, Alessandro Dal Piaz, Valentino Podestà, Dusana Valecich;

il progetto, che non fu mai discusso in consiglio comunale, e non venne mai esposto in alcuna sede pubblica, inclusa la mostra dedicata al nuovo piano regolatore, ha sempre incontrato e continua ad incontrare l'opposizione dei comuni vicini perché prevede un costosissimo (oltre 50 miliardi per meno di 4 chilometri) « spezzone » autostradale totalmente sconnesso dalla rete viaria esistente;

esso è stato redatto e rifatto più volte, evitando la prescritta valutazione di impatto ambientale;

la « bretella » — divenuta nel frattempo il simbolo dell'aggressione al paesaggio italiano più bello ed integro — è stata bloccata l'8 maggio 1996 dall'allora Ministro dell'ambiente Paolo Baratta, con un decreto molto motivato e argomentato dopo l'accurata indagine del Noe;

l'Anas, allo scopo di eludere la legge, pare intenzionata a ridurre le corsie da quattro a due col fine dichiarato di evitare così la valutazione di impatto ambientale;

lo sfregio cementizio al Fosso degli Angeli e al paesaggio di Raffaello e di Barocci così realizzato rimarrà in eterno e i vantaggi per la circolazione stradale saranno, a fronte dei costi, irrisori;

l'adeguamento della rete viaria urbinata deve essere « compatibile » col grande patrimonio rappresentato dal paesaggio di quella città e dei suoi borghi;

il decreto Baratta questo per l'appunto prescrive. Saggezza e buona amministrazione avrebbero voluto che i mesi trascorsi dall'emanazione del decreto venissero impiegati per una riprogettazione dell'opera sulla base delle prescrizioni del decreto medesimo;

la cosa più realistica da fare comunque sarebbe il semplice allargamento della sede stradale della statale 73-*bis* oppure la realizzazione di un tracciato in galleria;

fino ad ora i titolari dei lavori pubblici, Di Pietro e Costa, hanno rispettato quanto prescritto dal decreto illuminato del collega e predecessore Baratta;

sarebbe grave se, magari con un *escamotage*, la sostanza di quella decisione venisse vulnerata;

l'intasamento del traffico in quel breve tratto era essenzialmente provocato, fino a pochi mesi fa, dal passaggio di camion cavitatori romagnoli i quali usavano la statale 73-*bis* come scorciatoia verso la loro regione;

la cava dell'entroterra urbinata a cui si fa riferimento è stata di recente chiusa dalla regione Marche:

impegna il Governo:

al più rigoroso rispetto e alla più doverosa tutela del paesaggio e del territorio urbinata, del Fosso degli Angeli e dei luoghi rappresentati da Raffaello e Barocci;

ad impedire che l'Anas metta in atto artifici al fine di sottrarre il progetto, benché immodificato nella sostanza e ri-

dotto a sole due corsie, alla valutazione di impatto ambientale;

ad impegnarsi a verificare se la sistemazione e l'adeguamento della statale 73-*bis* siano capaci in sé ad assolvere alle esigenze di traffico esistenti, oppure se non sia da preferirsi un tracciato in galleria;

a far sì che un nuovo progetto di sistemazione e adeguamento della viabilità esistente sia realizzato secondo le migliori, più moderne e rispettose tecniche progettuali che impongono ad ogni opera di adeguarsi alle esigenze del territorio, dell'ambiente e del paesaggio, collocandovisi nel più rigoroso rispetto delle loro caratteristiche e qualità.

(1-00264) « Turrone, Boato, Cento, Dalla Chiesa, De Benetti, Gardiol, Galletti, Leccese, Paissan, Pecoraro Scanio, Procacci, Scaglia, Albanese, Boghetta, Bonato, Brunetti, Eduardo Bruno, Buontempo, Burani Procaccini, Cangemi, De Cesaris, De Murtas, Guarino, Guidi, Lenti, Malentacchi, Meloni, Michelangeli, Moroni, Nardini, Nesi, Ortolano, Ostillio, Pistone, Pozza Tasca, Saia, Serra, Strambi, Tosolini, Valpiana, Volpini ».